

2.427.000

persone
(4,1% dell'intera
popolazione)

INFO / UNITÀ

Povertà assoluta per aree geografiche (valori %)



Un anziano fruga tra i rifiuti del mercato di piazza S.Cosimato in Trastevere, a Roma

→ **Poveri** Dal nuovo indice Istat risulta che il 4,1% delle famiglie è al livello più basso→ **Differenze** Al Sud la vita costa meno ma proprio nel Mezzogiorno c'è l'allarme più forte

La povertà totale colpisce 2,5 milioni di italiani

La fotografia aggiornata dell'Istat indica le difficoltà delle fasce più basse della popolazione e le diversità geografiche. Famiglie numerose e guidate da operai sono in crescente difficoltà.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Qual è il minimo indispensabile per vivere? E quante famiglie possono permetterselo? A queste due domande risponde il nuovo indice sulla povertà elaborato dall'Istat, presentato ieri dopo anni di studio. I numeri secchi confermano una amara realtà: il 4,1% delle famiglie non può permettersi beni essenziali. In cifre vuol dire 2 milioni e 427mila persone prive del minimo accettabile per vivere. Questo il dato medio, riferito al 2007 (la prima fotografia è effettuata sul 2005, aggiornata poi al 2006 e al 2007). Se si scompone per aree ge-

ografiche torna il divario Nord/Sud: nel Mezzogiorno la povertà assoluta svetta al 5,8% delle famiglie, mentre al centro il dato crolla al 2,9%. In mezzo sta il nord, con il 3,5%.

DIFFERENZE GEOGRAFICHE

Ma il nuovo metodo elaborato da una commissione di esperti rischia di aprire di nuovo l'annoso dibattito su gabbie salariali e costo della vita. Il paniere di beni essenziali, infatti, è uguale per tutti, perché risponde a bisogni universali. Ma ha un diverso costo, a seconda del uogo in cui si vive. Il paniere è composto dalla spesa per gli alimentari (in base alle calorie minime di cui si ha bisogno a seconda delle diverse età), quella per l'abitazione e infine la voce «altre spese», che contiene anche sanità e istruzione (in origine escluse dalle indagini sulla povertà, perché considerati beni a carico pubblico). A panieri uguali corrispondono spese diverse, non solo tra nord e sud,

ma anche tra grandi città e provincia. Per questo non esiste una sola soglia della povertà, ma diverse soglie costruite in base al tipo di famiglia (giovani/anziani/ con figli minori/monoparentali). La fotografia è così dettagliata, da rivelare anche le distanze tra i diversi standard di

Cambiamento

La situazione sociale peggiora anche nelle regioni del Nord

vita. A un single tra i 18 e i 59 anni residente in una grande città del nord servivano 709,63 euro al mese per acquistare quel paniere nel 2007. Lo stesso paniere costava 476,83 euro in un piccolo Comune del Sud. Quasi la metà. Insomma, a Sud occorrono meno risorse per garantirsi un minimo standard di vita. Ma il dato sull'incidenza complessiva - molto maggiore nel Mezzogior-

no - dice anche che mancano anche in quella zona mancano anche quei pochi euro. Come dire: la distanza rimane, e anche forte. Anche se, con una soglia variabile così particolareggiata la distanza si riduce: il Nord si avvicina di più al Sud rispetto al calcolo della povertà relativa. La distanza passa da oltre 3 punti a 2,5 punti in media.

FOTO DI POVERTÀ

Dall'analisi si confermano le tendenze di fondo della povertà italiana. È significativamente superiore alla media (8,2%) l'indigenza delle famiglie con con 5 o più componenti. Si tratta per lo più di coppie con figli minori (a conferma del triste dato sulla povertà infantile nel nostro paese), o con un anziano «aggregato». La povertà aumenta con l'aumentare del numero di figli. Un altro «marcatore» della povertà è costituito dalle famiglie monoparentali, quando a capo del nucleo c'è una donna. Si tratta dei casi di donne separate o